

30 maggio 2015
(Sesto Calende)



Introduzione all'undicesimo incontro



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa prima esperienza di un ritiro centrato sulla Preghiera del cuore. Il Signore sta dirigendo la Fraternità verso questa nuova esperienza.

In primavera, abbiamo fatto a Terrasini un'esperienza di tre giorni. Adesso, in questo giorno, festa di Nostra Signora, la Fraternità si chiude nel Cenacolo per se stessa, come viene detto nel Vangelo. Prima di andare verso gli altri, dobbiamo rientrare in noi stessi. Prima di portare la Parola, guarire, liberare, dobbiamo stare con Gesù.



In questi mesi, stiamo esaminando la mappatura del corpo. Il nostro corpo è una mappa spirituale, che corrisponde ai vari messaggi del Vangelo e della Sacra Scrittura.

La menorah ebraica per gli Ebrei rappresenta i sette spiriti di Dio, i sette Angeli, sempre pronti ad entrare alla sua Presenza. Noi ne conosciamo solo tre: Gabriele, Michele, Raffaele. Gli altri quattro si conoscono dagli scritti apocrifi. Noi rimaniamo sempre a livello di Sacra Scrittura.

Per noi Cristiani, la menorah con sette braccia rappresenta le sette Chiese dell'Apocalisse con i sette messaggi. Sette rappresenta la totalità, quindi è il messaggio per tutta la Chiesa.

Per quanto riguarda la meditazione, la Preghiera del cuore, queste sette luci rappresentano le sette luci, che abbiamo nella testa.



La volta scorsa abbiamo esaminato la testa con il messaggio della morte e della vita, il messaggio di avere la testa che corrisponde al nostro corpo. A volte, abbiamo la testa, che corrisponde a un altro corpo, testa e cuore completamente non allineati, cadendo così nella schizofrenia.

Nella testa abbiamo:

2 occhi,
2 orecchie,
2 narici,
1 bocca.

Sono le sette luci, le sette porte.



In questa Eucaristia, vediamo l'importanza delle orecchie, che sono due: l'orecchio destro e l'orecchio sinistro.

- All'orecchio destro sono associati il linguaggio, la comunicazione, il mondo esterno, l'immagine del padre, la maturazione e la crescita.
- All'orecchio sinistro corrispondono i blocchi del linguaggio e della comunicazione, l'utero materno, l'immagine della madre, il passato, la repressione, l'immaturità, che scade nell'affettività malata.

L'orecchio destro è più sensibile ai suggerimenti



La parola orecchio è riportata nella Scrittura per 150 volte.

Le orecchie sono importanti e prese in massima considerazione in Oriente. L'elefante, che ha orecchie molto grandi, è considerato una divinità, perché è associato alle varie divinità, che

ascoltano.



Nel Vangelo apocrifo di Pseudo Matteo e Armeno troviamo questa citazione: *“Rallegrati, Madre di Cristo, che con l'orecchio hai concepito.”* Maria rimane incinta, quando ascolta l'Angelo: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te.”* La parola crea. Maria, che ascolta, realizza quello che sta dicendo l'Angelo. Attraverso l'ascolto, noi concepiamo il Cristo.

Romani 10, 14: “*Come potranno credere, se nessuno predica?*”

Uno deve parlare e l'altro ascoltare.

Per gli Ebrei, il primo Comandamento è: “*Shemà, Israel! Ascolta, Israele!*”

Ascoltare è diverso da sentire. L'ascolto è quando il messaggio entra nel cuore, nella vita.

Nella Preghiera del cuore, noi mettiamo una musica, perché passi nel cuore e disintossichi le nostre orecchie, piene di rumori, parole, chiacchiere.

Spesso siamo costretti a sentire, anche se disattiviamo l'audio; così abbiamo le orecchie inquinate.

San Giovanni della Croce parla dell'assoluto silenzio di Dio che ci parla.

Noi dovremmo arrivare a purificare le orecchie, anche con l'ascolto delle voci della natura.

Monte Pellegrino con Mondello sullo sfondo- Palermo



Se farete il pellegrinaggio a piedi al Monte Pellegrino, a Palermo, dove ci sono 32 tornanti, che portano al Santuario, quando arrivate al quinto o al sesto, dove in genere ci si ferma un po', si comincia a vedere la città con il suo rumore lontano.

Essendo immersi nel rumore, quasi non lo sentiamo più. Le nostre orecchie sono intasate di rumore dal punto di vista fisico e questo incide anche dal punto di vista spirituale. Noi dobbiamo ascoltare la voce di Dio. Per questo, dobbiamo purificare le orecchie.

Le letture proposte fanno riferimento all'ascolto.

- Il primo episodio si riferisce a **Samuele**, che fa il chierichetto nel Tempio e ascolta la voce di Dio, che parla, mentre Eli non la sente. (1 Samuele 3)



Questo mi fa impressione, perché, essendo prete, posso cadere nella stessa trappola: avere sempre le mani in pasta con il Sacro e non ascoltare più Dio.

Dio non parla più ad Eli, che è un prete corrotto, a causa della corruzione dei figli e dell'ambiente.

Mi rendo conto che, spesso, entriamo in alcune dinamiche, che ci assorbono e non ascoltiamo più Dio. Dio, per parlare, ha bisogno della notte, del riposo. Samuele sta dormendo e Dio lo chiama: “*Samuele! Samuele!*” Dio parla a Samuele, che chiede al prete Eli di chi sia questa voce. Il prete gli spiega la dinamica, ma lui stesso non riesce a sentire la voce di Dio.

“*Se non tornerete come bambini...*” Per ascoltare la Parola, dobbiamo lasciar cadere tutte le nostre costruzioni mentali, le nostre difese. A volte, la Parola è di condanna verso l'Istituzione.

Samuele diventa grande, ascoltando la Parola del Signore. Deve dire ad Eli che è finito. Samuele non vuole dirglielo, ma poi cede e dice ad Eli quello che il Signore gli ha riferito: inizia la sua maturità.

Per noi la maturità inizia, quando abbiamo il coraggio di dire anche una verità scomoda, quella che abbiamo ascoltato nel cuore. Il cuore non sbaglia mai.

- L'altro episodio riguarda **Balaam** (Numeri 22; 23; 24). Balak chiama Balaam e gli dice di andare dagli Israeliti, per maledirli. Dio parla a Balaam per ordinargli di non maledire quel popolo, perché è benedetto. Balaam, però, al mattino, sella l'asina e va con i capi di Moab.

L'asina è il simbolo del corpo, che sente, ascolta, intuisce.



Il corpo vede l'Angelo del Signore e devia su un'altra strada. Per questo, Balaam percuote l'asina. A volte, noi costringiamo il corpo a fare quello che non vuole, ma l'Angelo lo guida da un'altra parte.

Quando, dopo la terza volta, Balaam percuote l'asina, questa si sdraia: è come il corpo, che si mette a letto e noi gli diamo medicine, perché si alzi.

Noi non ascoltiamo il corpo, ma la mente.

Finalmente Balaam ascolta l'asina, gli si aprono gli occhi e vede l'Angelo del Signore. L'asina si alza, Balaam prosegue il cammino e va alle tende di Israele. Qui benedice.

Chi è benedetto dal Signore è benedetto per sempre, al di là delle maledizioni imposte dagli altri.

L'invito per noi è riuscire a liberare queste orecchie, per ascoltare anche il nostro corpo, che ha dei sintomi. Che cosa ci dice il nostro corpo?

- Il terzo episodio riguarda la guarigione del **sordomuto**.



In questo brano ci sono tanti simboli. Leggiamo: “*Lo pregarono*”, ma è da intendere: “*Lo pregano*”, perché questa è un'azione continua di Gesù di imporre le mani.

Gesù porta quel sordo “*in disparte*”: questo è un campanello d'allarme. Quando Gesù porta i discepoli “*in disparte*” è perché si stanno lasciando contagiare troppo dalla folla.

“*In disparte*” alla lettera significa “*per se stesso*”.

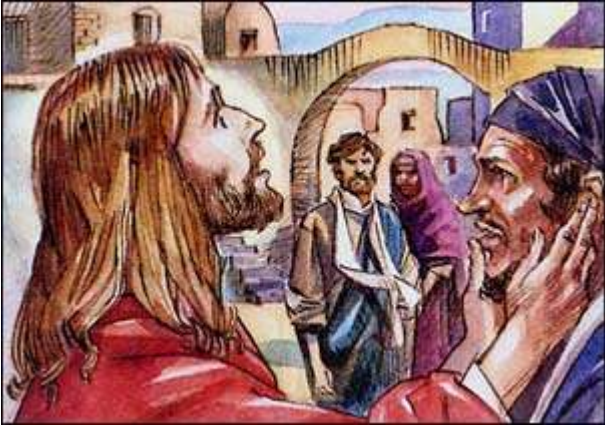
Spesso anche noi non ascoltiamo più la voce del cuore e siamo condizionati dalla folla, da quello che dicono gli altri. Il Signore ci prende e ci porta in disparte, lontano dalla folla, per noi stessi.

A volte, facciamo le cose per gli altri, ma il Signore ci dice di fermarci e andare con Lui, per noi stessi.

Questo è difficile. Noi dobbiamo pensare a che cosa vogliamo per noi stessi. Più cresciamo spiritualmente, più eleviamo il tenore spirituale del Pianeta.

Gesù, separando il sordo dalla folla, gli mette le dita nelle orecchie. “*Digitus paternae dexteræ*”: le dita rappresentano lo Spirito Santo. Lo Spirito deve entrare nelle orecchie.

“Gesù, levando lo sguardo al cielo, emise un sospiro.”



Questo fa riferimento alla Preghiera in lingue, ai *gemiti inesprimibili* dello Spirito.

Il canto in lingue è il corrispettivo della meditazione. Padre Robert Faricy lo chiama contemplazione rumorosa.

“*Effatà! Apriti!*” Questa espressione è pronunciata in Aramaico, perché la grandezza di Gesù è entrare nel mondo

dell'altro, nella lingua dell'altro.

Quando non sentiamo, quando ci chiudiamo nel nostro mondo, Gesù ci invita ad essere persone aperte.

Per questo è importante l'ascolto dell'altro, che ci porta a parlare e ad essere aperti.

Le orecchie del sordomuto si aprono e si scioglie il nodo della lingua.



Se non ascoltiamo, non possiamo parlare. Il muto è così, perché non ha ascoltato.

Durante il Battesimo di Gesù e la Trasfigurazione, si sente la voce di Dio: “*Questi è il Figlio mio, l'Amato. Ascoltatelo!*”

La meditazione ci permette di entrare nelle dinamiche di Gesù e del Padre: ascoltare i nostri figli, gli altri, le persone amate...

Gesù ci parla attraverso la Scrittura, ma anche attraverso il nostro cuore, la nostra coscienza. Quando dobbiamo prendere una decisione, la risposta è dentro di noi: fermiamoci ed attiviamo l'ascolto del cuore.

Chiediamo: - Signore, che cosa devo fare?-

Il Signore parla nel nostro cuore, nella notte, come a Samuele, attraverso l'asina di Balaam, attraverso la voce dal cielo...

Tutto parte dal fermarci per noi stessi.



30 maggio 2015
(Sesto Calende)



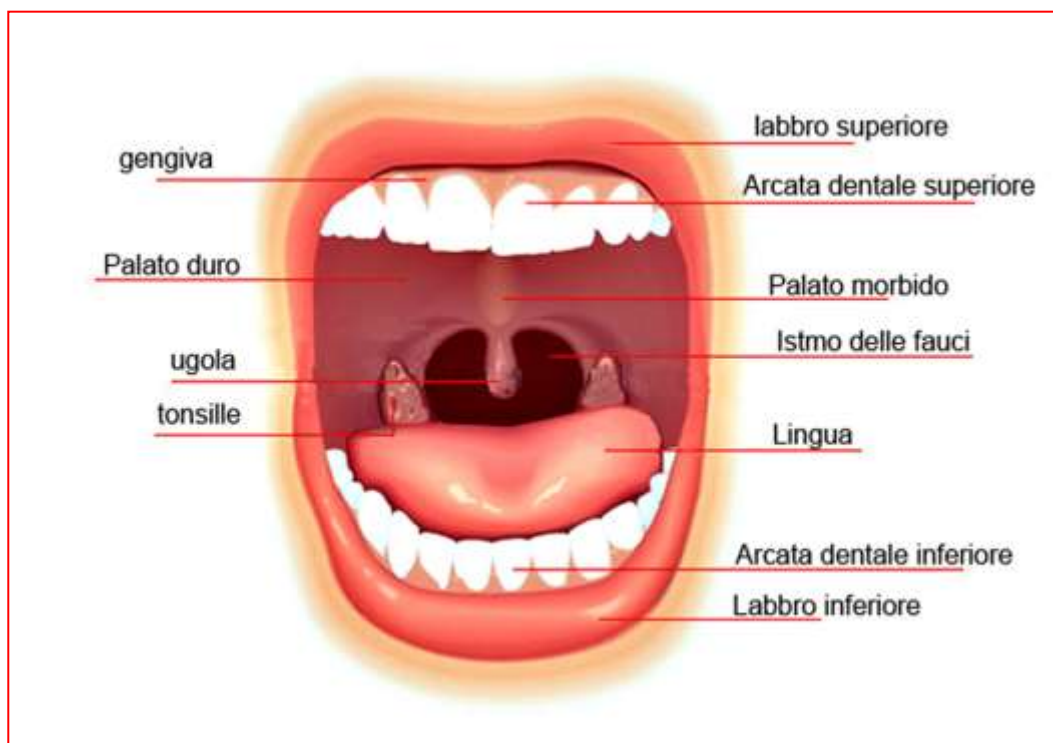
Introduzione alla seconda parte della Preghiera del cuore

Riprendiamo la seconda parte. La prima è stata l'Eucaristia con la predicazione relativa ai due fori, che abbiamo nella testa: le orecchie. Abbiamo visto l'implicanza e l'importanza dell'Ascolto, dello "Shemà".

Faremo una breve introduzione sulla bocca, che ha bisogno di una spiegazione maggiormente dettagliata, poiché la bocca è composta di tre elementi:

- la cavità orale con le labbra
- la lingua con la saliva
- i denti.

Queste parti hanno un significato riguardo la mappatura del corpo, la mappatura della funzione spirituale e della guarigione, quindi della meditazione.



Solo un accenno alla bocca, dove entrano i cibi. Noi ci alimentiamo con i cibi e l'acqua.

Dalla bocca, poi, escono le parole e il canto.

La bocca serve anche per la respirazione, ma in maniera secondaria.



L'organo principale per la respirazione è costituito dalle narici. **Genesi 2, 7:** *“Dio soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

L'organo deputato alla respirazione è il naso con le due fosse.

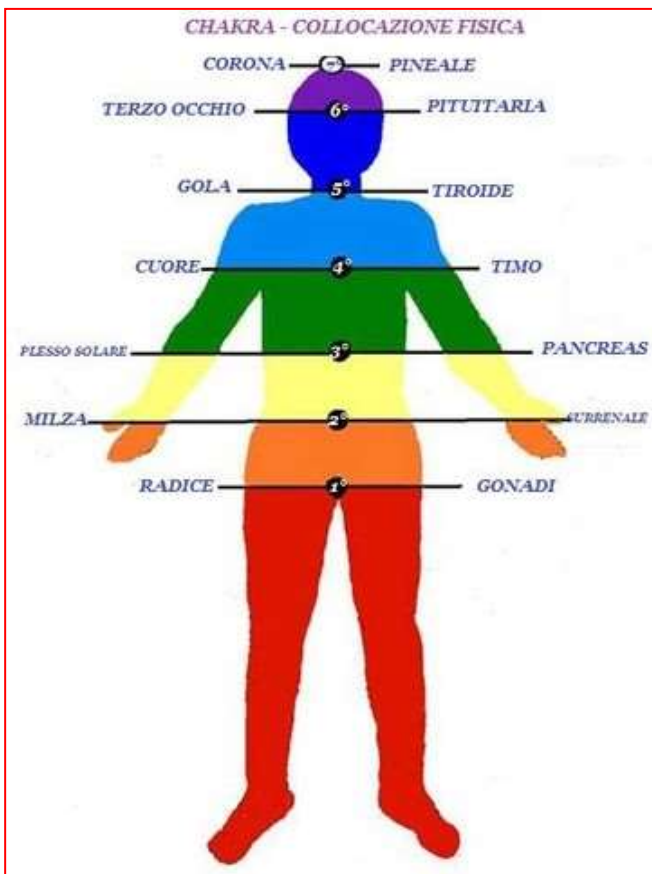
La bocca serve per una respirazione secondaria.

Ai fini della meditazione, della Preghiera del cuore è importante respirare con la bocca.

Sappiamo che noi abbiamo sette centri energetici.

Noi siamo come gli alberi, che prendono energia dalle radici, dalle foglie. Noi prendiamo energia dall'aria, dal mondo dello Spirito, ma anche dal mondo del sottosuolo. Si dice che noi siamo come un parafulmine con energia, che sale e scende nei punti energetici, chiamati ruote.

Attraverso la respirazione, noi purifichiamo questi punti. Non ci sono altri modi.



I punti energetici sono sette e la ruota del cuore fa da ponte fra quelle superiori e quelle inferiori.

Quando respiriamo con la bocca, purifichiamo i canali inferiori, che sono i principali:

- forza
- emozioni
- sessualità.

I punti superiori sono:

- la gola
- l'intelletto
- lo Spirito.

Dalla bocca entra il cibo.

Prima di Gesù, il rapporto con Dio era condizionato da quello che entrava dalla bocca, secondo la legge di purità: alcuni alimenti mettevano in comunione con Dio, altri la chiudevano.

Con Gesù, capitoli e capitoli del libro del Levitico sono stati annullati.

“*Questi è il Figlio mio, l’Amato. Ascoltatelo!*” Noi dobbiamo ascoltare Gesù. Noi possiamo mangiare tutto. Dobbiamo servirci di tutto il creato. Il nostro intestino è da erbivori, ma tutto il creato è soggetto all’uomo e quello che mangiamo è a nostro beneficio.

Ricordiamoci di **1 Pietro 4, 7**: “*Siate moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.*”



Quello che mangiamo non condiziona il nostro rapporto con Dio. Condiziona invece quello che diciamo. **Matteo 15, 11**: “*Non quello che entra dalla bocca rende impuro l’uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l’uomo.*”

E ancora **Matteo 12, 36**: “*Io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio.*”



Non pensiamo al giorno del giudizio, come a una valutazione dei nostri peccati, ma piuttosto di ogni parola inutile pronunciata.

Matteo 12, 37: “*In base alle tue parole sarai reso giusto, in base alle tue parole sarai condannato.*”

Quello che noi diciamo è importante ai fini della salvezza. Specialmente per me, che sono prete, quando parlo ufficialmente, la parola ha un peso sull’educazione religiosa e spirituale delle persone, sulle loro coscienze. Le parole, che pronunciamo, ci rendono giusti o ci condannano.

Matteo 12, 34; Luca 6, 45: “*La bocca parla della sovrabbondanza del cuore.*”
La meditazione ci aiuta all’educazione della parola.

Matteo 6, 7-8: *“Pregando, poi, non sprecate parole, come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non state dunque con loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno, prima che glielo chiediate.”*

È importante chiedere, credendo di avere già ottenuto quello che abbiamo chiesto.

La preghiera di richiesta è la principale. Noi dobbiamo chiedere una volta e poi possiamo solo ringraziare.

Anche Isacco ha pregato, perché sua moglie avesse un figlio; sua moglie poi ha partorito i gemelli: Esaù ed Isacco (**Genesi 25**), secondo i tempi stabiliti dal Signore.

Il Signore ci esaudisce nello stesso momento in cui chiediamo, però i tempi di realizzazione sono stabiliti da Lui.

Noi dobbiamo chiedere ed entrare nel ringraziamento continuo.

È importante l'educazione della parola.

Isaia, Ezechiele, Geremia e tutti i profeti dicono che sulla nostra bocca deve esserci la Parola del Signore.

Ricordiamo il profeta Balaam: *“Dirò le parole che Dio mi metterà sulla bocca.”* *“Il Signore mise in bocca a Balaam..”* è il Signore che mette le parole in bocca ai profeti.

“La vera parola del Signore è sulla tua bocca.”

“Ho posto le mie parole sulla tua bocca.”

“Sulla mia bocca sempre la sua lode!”

“Mettiti una mano sulla bocca.”



Sofonia 1, 7: *“Fate silenzio davanti al Signore, perché il giorno del Signore è vicino.”*

Alla lettera: *“Ssss...Davanti alla faccia di Adonai, Jahve stendi un velo di silenzio.”*

Questa Parola è stupenda, perché noi dobbiamo imparare a mettere le mani sulla bocca e stendere questo velo di silenzio su Jahve. Jahve è il Dio della religione, il Dio che punisce, che castiga.

Sofonia è un profeta minore, che per noi è molto importante, perché ha scritto versetti sulla gioia, sul canto, sul silenzio: l'esperienza della Fraternità.

Nella Preghiera del cuore, nel mettere il bavaglio alla bocca, nel fare silenzio e stendere questo velo di silenzio sul Dio della religione, è necessario far emergere il Divino, che è dentro di noi.

Noi siamo dei, siamo divini. Veniamo da Dio. Questo Dio è dentro di noi. Spesso, abbiamo idee sbagliate su Dio.

Con la Preghiera del cuore dobbiamo avere il coraggio di scendere in profondità e superare la melma, il disordine, che c'è nella nostra casa interiore, nel nostro cuore. In fondo, c'è il Divino.

La Preghiera del cuore è la Preghiera per eccellenza. Mettiamo il velo su tutto quello che ci hanno insegnato di sbagliato, a quelle indicazioni della religione, che ci fanno soffrire: non lasciamoci inquinare. Coloriamo la nostra vita, che entra nel Divino.



Siamo già nei primi Vespri della festa della Santissima Trinità. Queste due ore, forse, non passeranno velocemente, perché cercherò di stimolare i punti.

Noi siamo l'unica religione con un Dio Trinitario. Tutti noi ci segniamo con il Segno della Croce, che è preesistente al Cristianesimo.

Con il Segno della Croce noi tocchiamo:

- la mente: vogliamo pensare come Dio Padre Creatore;
- il cuore: vogliamo amare, come il Figlio, Gesù;
- le spalle: vogliamo agire come lo Spirito Santo.

Il tocco è importante.

L'uomo perfetto è l'uomo trinitario, l'uomo, che ha queste tre dimensioni:

- la dimensione verticale: noi siamo figli di Dio;
- la dimensione orizzontale: quella di Gesù;
- la dimensione interiore: noi stiamo cercando di sviluppare questa dimensione.

L'uomo perfetto è l'uomo trinitario, che si relaziona con il cielo, con i fratelli e con la sua interiorità.

In questa dimensione trinitaria, noi tocchiamo alcuni punti del corpo.

Questa sera vi propongo di toccare i sette punti e di imporre le mani su ciascuno per sette minuti (7x7=49 minuti di meditazione).

□ Il primo punto, partendo dall'alto, è la fontanella: è il centro chiuso, che si apre in proporzione del cammino spirituale, che si compie. È il gancio, che ci tiene uniti al cielo.

Se imponiamo le mani sui vari punti, possiamo fare in modo che si aprano.

- Il secondo punto è l'occhio spirituale, dove vediamo l'invisibile.
- Il terzo punto è sulla gola: il mangiare o l'astenersi dal mangiare; il parlare o l'astenersi dal parlare. Il silenzio può essere carico d'Amore o di rimprovero.
- Scendiamo con le mani sul cuore. Noi siamo fatti per amare sempre e comunque. Dobbiamo amare le persone in Gesù. Quando scegliamo di non amare, chi perde siamo noi.
- Mettiamo quindi le mani sul plesso solare, dove noi elaboriamo le energie del cibo, dell'aria e della preghiera.
Noi non ci alimentiamo solo con il mangiare, noi ci alimentiamo anche con l'aria: dopo due ore di respirazione forzata ci sentiamo molto forti.
- Il sesto punto racchiude il mondo delle emozioni: è quello che pregiudica la Preghiera del cuore.
Noi respiriamo le nostre emozioni. Quando si entra nel respiro, il respiro è come una fiaccola, che illumina le viscere (**Proverbi 20, 27**). Le emozioni sono energia pura: una volta che vengono elaborate immettono forza nel nostro corpo. A volte, tratteniamo le emozioni positive, perché ci piace tormentarci. Gli Autori spirituali evidenziano che noi torniamo non tanto sul fatto che è successo un evento, quanto il riflettere sul perché è successo.
Chi ruba fa un peccato; chi è derubato ne fa cento.
Dobbiamo imparare a respirare sulle emozioni. Quando respiriamo, a volte, veniamo in contatto con le emozioni negative, che abbiamo ben selezionato. Respiriamoci sopra, per lasciarle andare.
- L'ultimo punto è la sessualità. Imponiamo le mani sulla parte, per dare equilibrio alla sessualità. La sessualità o viene sistemata già da giovani o ci trasciniamo fino alla vecchiaia situazioni anomale: c'è da mettere pace in questa area, con la quale tutti facciamo i conti. Dobbiamo mettere ordine ed equilibrio in questa area, che governa la nostra vita.
La quiete si trova nella brahmacharya, che non è la castità, ma significa trovare un equilibrio e integrare le forze, che sono in noi, per servircene ed elevarci. Questo è un cammino che tutti dobbiamo percorrere.